ECO DI BIELLA

PAESE: Italia **PAGINE**:1;17;19

SUPERFICIE: 45%



▶ 25 luglio 2022

Blellese Green

INTERVISTA AL PROF. SCHITTULLI

La sanità va riformata: «Un grave errore farla gestire alle Regioni»

Francesco Schittulli, lancia un appello: «La mortalità per cancro è aumentata del 13%, altro che bollettino Covid: la vera emergenza è stata sempre davanti ai nostri occhi e noi l'abbiamo trascurata. Un errore far gestire la sanità alle Regioni».

• MICHELE PORTA a pagina 19

FRANCESCO SCHITTULLI Presidente nazionale della Lilt e senologo di fama internazionale



PARLA SCHITTULLI LA REGIONE NON PUÒ **GESTIRE LA SANITÀ**

MICHELE PORTA A PAGINA 19 (III)



ECO DI BIELLA

PAGINE: 1:17:19 SUPERFICIE: 45%

PAESE: Italia



▶ 25 luglio 2022

ESCLUSIVA Parla il prof. SCHITTULLI

La sanità pubblica? Un errore lasciarla gestire alle Regioni

Francesco Schittulli, presidente nazionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt), senologo di fama internazionale, già primario e direttore scientifico dell'Istituto Tumori di Bari, lancia un appello: «La mortalità per cancro è aumentata del 13%, altro che bollettino Covid: la vera grande emergenza è stata sempre davanti ai nostro occhi e noi l'abbiamo trascurata. Il danno ormai è stato fatto, soprattutto in termini di vite umane. Adesso è venuto il momento di dare una scossa. Serve un grande piano di screening con lo stesso impegno messo in atto per le vaccinazioni di massa anticovid, altrimenti non ne veniamo fuori».

Francesco Schittulli è un fiume in piena, un torrente che rischia di straripare da un momento all'altro, puntando il dito in particolare contro il Sistema Sanitario Nazionale: occorre agire in fretta e subito per riparare a questo grande malanno, il cancro.

Prof. Francesco Schittulli, perché il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) è in profonda crisi?

«Il Sistema Sanitario Nazionale, pur rispecchiando una legge del 1978 vetusta ma tutt'ora in vigore, ha una sua positività, in quanto si fa carico di conservare la sanità come entità pubblica al servizio dei cittadini. Purtroppo è in profonda crisi perché a distanza di 45 anni ha bisogno di una riforma totale. La medicina ospedale-centrica, così com'era stata intesa, non risponde più alle esigenze della comunità, questo perché oggi il bisogno dei cittadini dovrebbe essere soddisfatto in maniera specialistica sulle patologie che possono interessare».

La sanità pubblica è troppo politicizzata? Quali sono le sue proposte? Ha una soluzione a questo problema?

«La realtà che viene percepita dai cittadini è che all'interno del SSN ci sia troppa politica, questo è il dato di fatto. Oggi andrebbe rivisto il sistema nella sua totalità. La politi-

ca ha il dovere di programmare, legiferare e controllare, ma non è assolutamente capace di gestire. Finché la politica sarà al timone del comando della sanità pubblica, i cittadini non saranno mai

soddisfatti del servizio

offerto. Le dirò di più. Provocatoriamente, vorrei tanto venisse promosso nel nostro paese un referendum con una semplice domanda: "Sei soddisfatto delle prestazione sanitarie locali nella tua città o Regione? Si o no?" E vediamo i risultati! Purtroppo, la mia provocazione resterà un sogno nel cassetto, perché ad ostacolarlo sarebbero gli stessi governatori italiani, qualsiasi siano, per estrazione politica, sociale e morale. Un segno evidente che le Regioni non sono state in grado di gestire la Sanità, lo abbiamo provato con il Covid ed è sotto gli occhi di tutti: abbiamo gestito venti sistemi regionali differenziati, l'uno dall'altro, disomogenei e con risposte diverse ai cittadini. Questa è stata la vera tragedia del paese».

AUTORE: Michele Porta

ECO DI BIELLA

PAGINE: 1:17:19

SUPERFICIE: 45%

PAESE: Italia



▶ 25 luglio 2022

E quindi?

«Quindi la Sanità dovrebbe essere centralizzata e gestita unicamente dal Ministero della Salute. Il nostro paese ha bisogno di una nuova e diversa medicina: per prima cosa abbiamo bisogno di una medicina diagnostica o territoriale, ovvero ogni Comune dovrebbe avere un poliambulatorio per poter effettuare visite diagnostiche precauzionali e preventive. Questo non riguarderebbe solo il cancro, ma anche malattie più diffuse come le malattie cardio respiratorie, le malattie metaboliche o neurodegenerative, che stanno accelerando la loro comparsa. Alla medicina diagnostica va affiancata la medicina terapeutica o ospedaliera. È presso gli ospedali che dobbiamo seguire le urgenze

o i trattamenti sui pazienti, invece oggi assistiamo al processo inverso. Pensi che, nelle realtà ospedaliere, vengono eseguiti ancora oggi i pap test sulla mammografia, qualcosa di folle! Una dispersione di risorse professionali, umane e finanziarie che intasano, peraltro, le stesse strutture ospedaliere. Occorre una revisione completa e subito».

A Biella, per mortalità di tumori siamo ultimi in classifica, eppure abbiamo diverse associazioni tra cui la LILT che opera in modo straordinario sul territorio. Perché le persone non fanno screening? Cosa serve per sensibilizzare e incentivare la prevenzione?

«La realtà biellese e piemontese è all'avanguardia sia per quanto riguarda il registro tumori, sia per la legge oncologica. Biella

anche se una realtà piccola ha fatto passi da giganti, grazie in particolare alla perseveranza e all'impegno costante del Presidente Mauro Valentini che ha saputo realizzare qualcosa di straordinario. Un fiore all'occhiello di cui vi dovete sentire orgogliosi. Per quanto riguarda la patologia del cancro, ancora oggi è sinonimo di morte, perdita degli effetti, sofferenze. Serve una campagna di sensibilizzazione massiccia nei confronti della prevenzione. Dobbiamo ripartire da alcuni punti: una prevenzione primaria con il coinvolgimento più attivo da parte del mondo della scuola, incentivando una maggiore attenzione agli stili di vita e inoltre, puntare su una prevenzione secondaria con una diagnosi precoce per tumori più frequenti, come il colon-retto, la prostata, i polmoni, il seno e i tumori cutanei, che se diagnosticati in tempo possono guarire. Se fino a ieri registravamo una guaribilità intorno al 67-68%, oggi con l'avvento del Covid questo dato si è abbassato drasticamente, purtroppo. E la colpa è anche vostra, dei media, che hanno rivolto in maniera spasmodica l'attenzione solo a questa 'influenza'. Parlare solo di Covid è riduttivo ed è stato un errore. Dobbiamo iniziare a parlare anche di cancro. Perché non inseriamo un bollettino quotidiano spiegando ogni giorno quanti sono i casi Regione per Regione sulle patologie? Quanti sono i casi sospetti, quanti sono quelli accertati, quanti sono quelli ospedalizzati, quanti continuano la terapia,

ed infine, quanti sono stati i guariti e i decessi? Di fronte a cifre così mostruose non possiamo rimanere indifferenti: ogni giorno i nuovi casi superano le mille persone e la mortalità è pari al 50%. Stanno aumen-

tando le diagnosi tardive, gli interventi più demolitivi, ma nessuno ne parla. Perché? In due anni abbiamo avuto 160 mila morti di Covid ma nessuno dice quanti sono stati i decessi di cancro. Parliamo solo di Covid e terrorizziamo le persone. Le avremo sulla coscienza, questa è pura follia»

Infine, cosa si aspetta per il futuro?

«Oggi abbiamo un bagaglio di tecnologie e di informazioni incredibili e la guaribilità di un tumore potrebbe raggiungere l'80%. Ma pare che a nessuno interessi. Cosa mi aspetto? La politica ha fallito il suo compito e quindi mi auguro che si riparta dalla prevenzione come modello di vita. Per il resto staremo a vedere».

MICHELE PORTA

michele.porta@netweek.it

In due anni abbiamo avuto 160 mila decessi





ECO DI BIELLA

PAESE :Italia
PAGINE :1;17;19
SUPERFICIE :45 %



▶ 25 luglio 2022

di Covid, ma nessuno dice quanti sono stati i decessi di cancro La politica deve programmare, legiferare, controllare ma non gestire. La sanità va riportata al Ministero della Salute

